



L'intervista Antonio Noto

L'uomo dei sondaggi
«Così in trent'anni
è cambiata l'Italia»



Ha vinto l'economia
Oggi mancano i luoghi
di formazione politica

Generoso Picone a pag. 9

 L'intervista **Antonio Noto**

«La politica? Mancano i luoghi di formazione»

► Il sondaggista in un libro ha «riletto» ► «Solo i sindaci e i governatori riescono a intercettare i bisogni delle popolazioni»
a 30 anni del Paese: «Vince l'Economia» a intercettare i bisogni delle popolazioni»

Generoso Picone

Per trarre una conclusione, più che altro una sintesi dei temi problematici fino a quel punto esposti. Antonio Noto compie un passo laterale dal ruolo di interprete dei mutamenti sociali e sceglie di vestire i panni dell'esperto di previsioni elettorali. Così, al termine dell'analisi svolta nel suo «Chi ha cambiato l'Italia? Politica ed Economia: chi c'è dietro le grandi trasformazioni della società negli ultimi 30 anni. 1993-2023» (Rubbettino, pagg. 90, euro 13), azzarda il vincitore di un ballottaggio immaginario: «L'Economia con un 70% contro il 30% della Politica».

Noto, partita chiusa insomma?

«No, anzi la partita è aperta e il destino dell'Italia è ancora tutto da giocare. Intanto è innegabile che i maggiori cambiamenti in un trentennio così straordinario e per molti versi drammatico come quello che abbiamo attraversato siano stati generati principalmente dal mondo economico».

La ricognizione che Noto svolge appare dettagliata e il

punto di osservazione è decisamente privilegiato. Trent'anni di studi, rilevazioni e sondaggi, i primi per i giornali condotti proprio su «Il Mattino», gli consentono di definire un attendibile profilo degli italiani di oggi.

Cioè?

«Influenzati dal marketing e lontani dalla politica. Rispetto al 1993 sempre più connessi, ma più soli e più lenti. Tutte le tappe principali della vita si sono spostate in avanti nel tempo. Le famiglie sono ridotte e spesso allargate dalle unioni, siamo più vecchi e però i cosiddetti anziani sono attivi e attenti al loro benessere. Facciamo meno figli e diamo poco spazio ai giovani. Le donne si fanno largo grazie alle competenze acquisite e devono fare i conti con una società ancora maschile e carica di pregiudizi. Il consumismo è etico e il risparmio è ecologico. L'intrattenimento batte la cultura e l'informazione lotta con le fake news».

È questo l'esito della prevalenza dell'Economia sulla Politica?

«Guardi, il mio obiettivo è di misurare la risposta che

l'economia e la politica hanno registrato rispetto ai cambiamenti della società italiana negli ultimi 30 anni. Se il mondo economico li ha in larga parte influenzati e comunque assecondati, la politica è persa e pare ancora in ritardo. Non ha registrato i suoi tempi».

Il motivo?

«Sembra aver subito le evoluzioni sociali e, non comprendendone l'origine, è risultata insufficiente a intervenire sui reali bisogni dei cittadini generando un progressivo distacco dalla popolazione. La politica non genera più senso di appartenenza e non è in grado di influenzare gli stili di vita e una cultura collettiva, che sono in balia esclusivamente del business prodotto dal marketing consumer. C'è comunque un elemento che va ribadito».

Quale?

«La Politica è fatta dai politici e in Italia sono svaniti i luoghi di formazione che fino agli anni '90 avevano prodotto personalità in grado di leggere e assecondare i cambiamenti,

indirizzandoli verso una visione prospettica della società. Quel che oggi manca». **Lei cita alcuni politici che nonostante tutto hanno mostrato e mostrano capacità di azione.**

«Sono gli amministratori locali, i sindaci e i presidenti di Regione con i quali ho avuto contatti e che, al di là delle loro appartenenze, riescono a intercettare i bisogni delle popolazioni»

Eppure il trentennio del web avrebbe dovuto fornire gli strumenti adatti. Non sarà che qualche responsabilità è imputabile pure alla rete, agli algoritmi, al sondaggismo?

«Certo, grazie alle nuove tecnologie il mondo della comunicazione sta subendo ancora trasformazioni radicali con un impatto sensibile sulla società, sull'economia e sulla politica. Ma anche in questo caso le aziende dimostrano di aver imparato meglio la lezione: la vera campagna di comunicazione viene realizzata attraverso i riscontri dei clienti e a contare quindi è molto di più la qualità raccontata del prodotto o del servizio. La politica, invece,



non è riuscita ad attivare nessun meccanismo di dialogo. Anche le porte che erano state aperte sono state chiuse, la comunicazione è diretta ma non vi è alcuna fase di ascolto, non si è riusciti ad attivare meccanismi di partecipazione e coinvolgimento degli elettori, dei militanti, della cosiddetta base attraverso il web».

Questo il compito che la Politica è chiamata ad assumere?
«La politica dovrà concentrarsi prima di tutto sulla costruzione del racconto e dell'offerta, sull'abilità a parlare a tutte quelle fasce sociali che non riesce più ad agganciare, anche migliorando il proprio utilizzo di tutti i

mezzi di comunicazione. Per il prossimo futuro, colmare queste lacune sarà fondamentale: non è possibile compiere radicali cambiamenti in una situazione di scollamento tra il mondo politico e la società. Al futuro dobbiamo lavorare tutti assieme e il primo passo tocca alla politica».

«LA SFIDA DEL FUTURO? LA POLITICA DOVRÀ PARLARE A TUTTE QUELLE FASCE SOCIALI CHE NON RIESCE PIU' AD AGGANCIARE»



SONDAGGI Antonio Noto e la copertina del suo libro edito da Rubbettino

**«SEMPRE PIÙ CONNESSI
UN'EPOCA ACCELERATA
IN CUI TUTTE LE TAPPE
PRINCIPALI DELLA VITA
SI SONO SPOSTATE
IN AVANTI NEL TEMPO»**

